



Nato a Marrakech [Marocco], Imam Abdessalam Yassine [1928-2012] è stato maestro di educazione spirituale, sapiente musulmano di primo piano, poliglotta e attento studioso del pensiero occidentale, osservatore e fine critico del suo tempo, poeta e uomo di lettere raffinato.

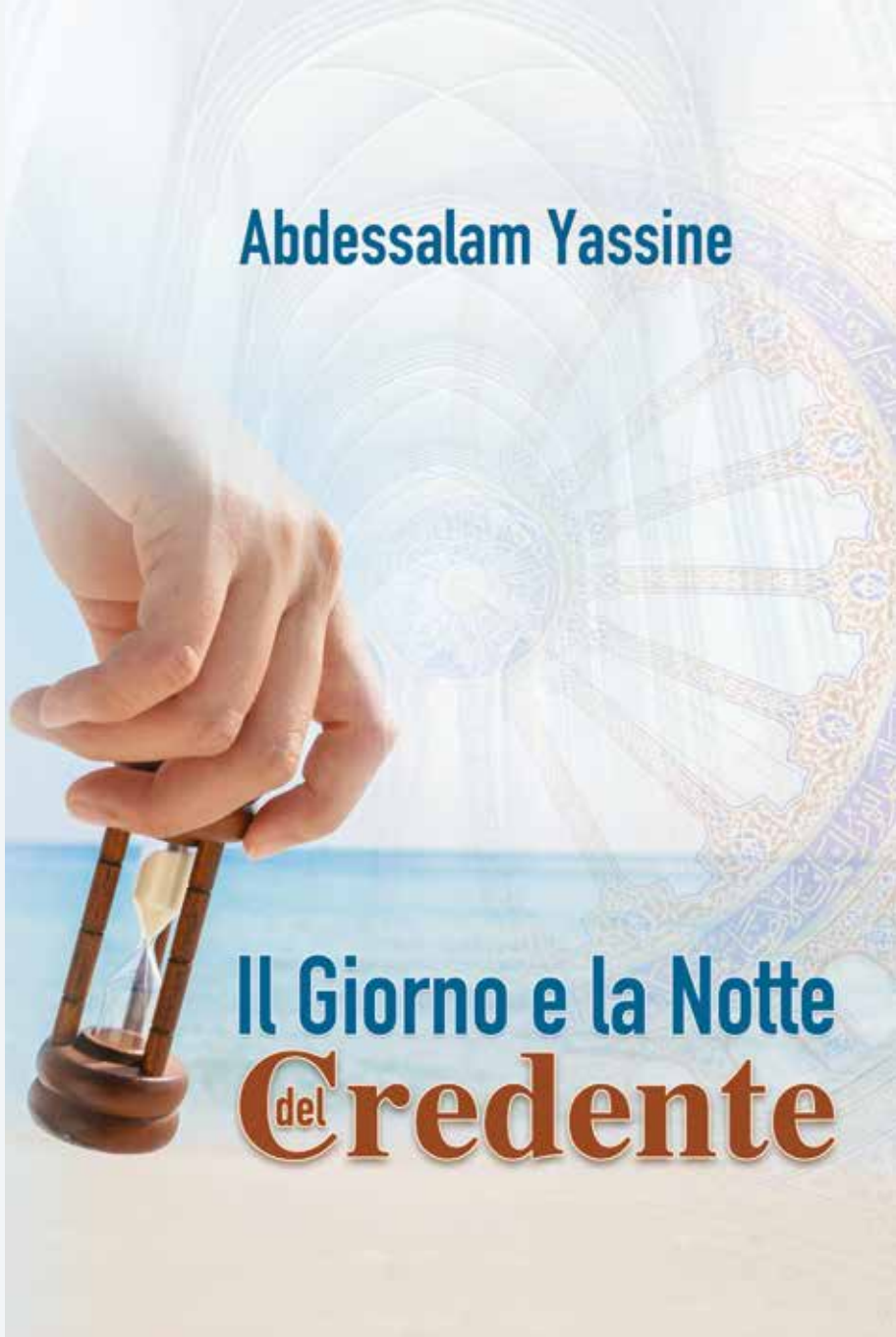
“Colui che ha creato la morte e la vita per mettervi alla prova [e vedere] chi di voi meglio opera.”

Tra la nascita e la morte, vi è un'occasione unica offertaci per ricercare Dio e agire per il bene. La tua vita è il tuo capitale, dovresti, pertanto, organizzare il tuo tempo tra i vari impegni in modo che nessuno soverchi l'altro. Poiché la cosa più importante non è fare ciò che vuoi quando vuoi, ma fare la cosa giusta al momento giusto.



Abdessalam Yassine • IL GIORNO E LA NOTTE DEL CREDEnte

Abdessalam Yassine



Il Giorno e la Notte del Credente

Abdessalam Yassine

**IL GIORNO
E LA NOTTE
DEL CREDENTE**

Traduzione di Brahim Baya

Titolo originale in lingua araba *Yaumu al mu'mini wa lailatuhu*
www.edizionimessaggio.it - info@edizionimessaggio.it
© Novembre 2019 - Tutti i diritti riservati

INDICE

Ogni cosa al suo tempo	7
Dal tempo dell'abitudine al tempo dell'adorazione	8
La veglia di preghiera [al-witr an-nabawî] e le sue buone maniere	11
Il premio equivalente a un pellegrinaggio	14
La preghiera dei penitenti [al-awwâbîn]	15
Una dimora in Paradiso	15
Il commercio fruttuoso	16
Sure e versetti meritori	17
Ciò che rinnova la fede	19
Come assicurarsi la vicinanza al Messaggero <small>صلى الله عليه وسلم</small> ?	20
Le buone maniere prima del sonno	21
Il dovere dello studente	22
Le riunioni della fede	23
La conoscenza precede l'azione	23
L'importanza del tempo nella vita del musulmano	24
L'invocazione della Comunione [Du'â' ar-râbita]	24

Avvertenza:

Le note sono a cura del traduttore e non dell'autore.

Ogni cosa al suo tempo

Caro fratello credente¹, cara sorella credente, il nostro Signore Altissimo dice nel sublime Corano: **“Colui che ha creato la morte e la vita per mettervi alla prova [e vedere] chi di voi meglio opera.”**²

Tra la nascita e la morte, vi è un’occasione unica offertaci per adorare Dio e agire per il bene. La tua vita è il tuo capitale, dovresti pertanto organizzare il tuo tempo tra i vari impegni in modo che nessuno soverchi l’altro. Poiché la cosa più importante non è fare ciò che vuoi quando vuoi, ma fare la cosa giusta al momento giusto: dovresti conoscere ciò che il momento richiede in termini di azioni del cuore, della lingua e delle membra, e cercare di compierle al meglio affinché corrispondano a ciò che è richiesto e siano accolte da Dio l’Altissimo.

Abû Bakr As-Siddîq³ nel suo testamento disse a

-
- 1 Prendendo a riferimento il famoso hadîth di Gibrîl, in cui il Profeta Muhammad صلى الله عليه وسلم suddivide la religione in tre stadi, l’autore non si rivolge, in questo testo, al “musulmano ordinario” che si limita a osservare i cinque pilastri [stadio dell’*islâm*], ma al “credente [*mu’min*]”, il quale all’osservanza dei cinque pilastri aggiunge la rettitudine morale e la devozione spirituale attraverso il continuo perfezionamento della sua fede [stadio dell’*imân*]. Raggiungere tale stadio è una condizione preliminare per aspirare al terzo stadio: *al-ihsân*, l’eccellenza.
 - 2 Sura, ovvero capitolo, *al-Mulk* [La sovranità], versetto 2.
 - 3 Primo successore ben-guidato [*khalîfa rāshîd*] dell’Inviato di Dio صلى الله عليه وسلم alla guida della prima comunità musulmana.

‘Umar Ibn Al-Khattâb⁴, che Dio sia compiaciuto di entrambi: *“Sappi che ci sono opere di giorno che Dio non accetta se vengono compiute di notte e che ci sono opere di notte, che Egli non accetta se vengono compiute di giorno”*.

Dal tempo dell’abitudine al tempo dell’adorazione

Come assolvere la propria missione in questa vita limitata e vivere la felicità in entrambi i mondi? Dio Altissimo dice nella sura *An-Nahl* (Le api) [v. 97]: ***“Daremo una vita eccellente a chiunque, maschio o femmina, sia credente e compia il bene. Compenseremo quelli che sono stati costanti in ragione delle loro opere migliori.”***

Con la fede e le buone opere si realizza la [vera] felicità. Il fiume della fede [*imân*] ha molti af-

4 Secondo successore ben-guidato del Profeta ﷺ.

fluenti⁵, l'Inviato di Dio ﷺ⁶ li ha circoscritti in una settantina di virtù. Tra queste vi sono:

- atti che il credente deve compiere una volta nella vita, come il pellegrinaggio;
- atti a cui assolvere una volta l'anno come il digiuno del mese di Ramadan;
- atti che si ripetono in momenti specifici, come la preghiera rituale e la *zakât*;
- atti occasionali come la visita al malato e l'accompagnamento del corteo funebre;
- atti che sono un'occasione continua come la rimozione di un ostacolo dalla strada;
- atti che dovrebbero costituire tratti distintivi del carattere del credente come il pudore;

5 Gli affluenti della Fede [*Shu'ab al-imân*], sono atti fisici, morali e spirituali che consolidano la fede e qualificano i loro autori a intraprendere il cammino verso l'*Ihsân* [l'eccellenza]. Dice il Profeta ﷺ: “*La fede ha una settantina di affluenti. Il più elevato di essi è la ripetizione di: La ilâha illa Allah [Non c'è divinità all'infuori di Dio], il meno elevato è la rimozione di un ostacolo dalla strada, e il pudore è parte della fede.*” [riportato da Al-Bukhârî e Muslim]. Molti studiosi di hadîth, come al-Bayhaqî e al-Hulaimî, hanno recensito questi affluenti. Nella sua opera “Il Metodo Profetico” [*al-Minhâj An-Nabawî*] e in altre, l'Imâm Abdessalam Yassine ha raggruppato, la settantina di affluenti, in dieci virtù principali [*al-khisâl al-'ashr*], che in un contesto di educazione comunitaria spirituale, etica e sociale consente ai credenti di intraprendere l'ascensione degli stadi dell'Islam [*islâm, imân e ihsân*].

6 Segno che contiene in arabo la formula di invocazione della pace e della grazia di Dio sul Messaggero Muhammad, che il Corano e la Tradizione profetica raccomandano di fare ogni volta che viene menzionato il nome del Profeta, la preghiera e la pace di Dio siano su di lui.

- infine, atti che devono diventare una pratica costante, come la ripetizione della formula: “*La ilâha illa Allah* [Non c’è divinità all’infuori di Dio]”.

Il credente deve avere nella sua giornata dei caposaldi che lo stabiliscano nel tempo dell’adorazione e del *jihâd*⁷ anziché in quello dell’abitudine e dell’oblio.

Un conoscitore di Dio⁸ disse: “*Chiunque trascorra un giorno della sua vita, senza aver assolto a un dovere, compiuto un bene, costruito una gloria, acquisito una conoscenza o meritato una riconoscenza, allora è stato ingrato verso quel giorno e ha fatto un torto a se stesso!*”.

Evidentemente ci sono momenti da dedicare alla famiglia, alla scuola o al lavoro, tuttavia i compiti terreni non dovrebbero impedirti di assolvere alla preghiera in gruppo, e in moschea ogni volta che è possibile, e se non è possibile in moschea allora è tuo dovere pregare insieme ai musulmani

7 Il termine *jihâd* [erroneamente tradotto in Occidente con “guerra santa”] indica lo sforzo che il musulmano, uomo e donna che sia, compie per avvicinarsi a Dio e servire gli altri, sia come individuo sia come membro di una comunità.

8 ‘*Arif Billah*, è un uomo che possiede una conoscenza pratica della Via che conduce alla prossimità di Dio. Nella sura *al-Furqân* [v. 59] Dio dice: “Dio, il Compassionevole, chiedi di Lui chi Ne è esperto”.

che ti sono vicini nel posto di lavoro o a scuola, adibendo possibilmente uno spazio a moschea, in cui effettuare il richiamo alla preghiera, scegliendo una guida per la preghiera e dedicando qualche minuto alla predicazione.

Con cosa iniziare la propria giornata e come concluderla? Qual è il segreto per passare dal tempo dell'abitudine al tempo dell'adorazione?

1. La veglia di preghiera [al-witr an-nabawî] e le sue buone maniere

Il credente comincia la sua giornata svegliandosi un'ora prima della preghiera dell'alba, o poco meno di un'ora in caso di stanchezza (atteggiamento che tuttavia non dovrebbe persistere) per compiere gli undici cicli [*raka'ât*] della preghiera notturna [*al-witr an-nabawî*]. Tali cicli, fatti a coppie di due, vanno accompagnati da un senso di umiltà e bisogno verso Dio, poiché l'essenza della preghiera è la devozione a Dio; una tradizione [*hadîth*] del Profeta ﷺ ci informa che la migliore preghiera, dopo la preghiera obbligatoria, è quella compiuta nel cuore della notte.

Il percorso più breve e diretto per approssimarsi a Dio è l'ammissione della propria povertà, del proprio bisogno e della propria devozione a Lui, mostrando tutto ciò davanti a Lui e non davanti agli uomini. Tra una preghiera e l'altra, dimostriamo a Dio la nostra umiltà e la fragilità della nostra condizione, rivolgendoci a Lui con il cuore presente e le lacrime sulle guance, riconoscendo la nostra debolezza, imperfezione e impotenza, persuasi che tutte le nostre buone virtù non sono in realtà che doni ricevuti dal Creatore immenso, che noi accettiamo come benefici e per cui mostriamo gratitudine non superbia, lode non orgoglio. Il segreto della purificazione dell'anima si trova in questo versetto [14] della sura *As-Shams* (Il sole): ***“Avrà grande successo colui che l’ha purificata [cioé l’anima].”*** Tale segreto risiede nel sapere che la perfezione dell'anima sta nel riconoscere la sua imperfezione, la sua forza nell'ammettere la sua impotenza di fronte a Dio, e la sua ricchezza nel suo bisogno di Lui.

L'Imâm Ahmad riporta che Al-Muttalib narra che il Messaggero di Dio صلى الله عليه وسلم disse: *“La preghiera notturna è composta da unità di due cicli, che*

si concludono con at-Tashahhud⁹; Poi si dovrebbero tendere le mani, mostrando povertà e bisogno, dicendo: «O Signore! O Signore!» Chi non fa ciò, la sua preghiera è incompleta”. “Shu’ba chiese conferma: «La sua preghiera è incompleta?» Rispose: “Sì”. Chiese quindi quale sia il suo perfezionamento, il Profeta allora riunì le sue mani come per fare l’invocazione.”

Ibn Hibbân riporta che Ibn Mass’ûd, che Dio sia compiaciuto di lui, narra che il Messaggero di Dio صلى الله عليه وسلم disse: “*Il nostro Signore si meraviglia di due tipologie di uomini: uno è colui che si alza dal suo letto [caldo e accogliente], lasciando la sua amata sposa, per compiere la preghiera. L’Altissimo dice ai Suoi angeli: Guardate il mio servo! Che ha lasciato il suo letto e la sua amata sposa per la preghiera, per desiderio e timore di ciò che ho [...]*”.

Al termine della preghiera notturna, il credente si siede per *al-istighfâr* [invocazione del perdono]¹⁰.

-
- 9 Un’invocazione che è parte integrante della preghiera rituale che consiste nel pronunciare le due attestazioni di fede [ash-Shahâdatân], chiedendo a Dio di concedere la Sua pace e la Sua benedizione al Profeta صلى الله عليه وسلم come l’ha concessa al Profeta Abramo [su di lui la pace].
- 10 La formula per invocare perdono che il Profeta صلى الله عليه وسلم era solito ripetere, anche più di cento volte al giorno, è: “*Rabbî ighfir li wa tub ‘alayya innaka anta At-Thawwâbu Ar-Rahîm*” [O mio Signore! Rimettimi i miei peccati e accetta il mio pentimento, Tu sei Colui che accetta il pentimento e sei il Misericordioso].

Disse l'Altissimo nella sura *Ad-Dhâriyyât* (Quelle che spargono) parlando di coloro che si sono guadagnati il Paradiso eterno [vv. 17-18]: ***“Essi dormivano poco la notte, e nelle ore prima dell'alba [ashâr] imploravano perdono.”***

2. Il premio equivalente a un pellegrinaggio

Consacrarsi a Dio dopo la preghiera del mattino [*subh*] fino all'aurora [*as-shurûq*] è una pratica profetica [*sunna*]. È un tempo benedetto che il credente dovrebbe dedicare, per quanto possibile, al *dhikr* [ricordo di Dio con le formule del ricordo raccomandate dal Messaggero di Dio ﷺ], alla recitazione e all'apprendimento e alla memorizzazione del sublime Corano. Il Profeta ﷺ secondo quanto riporta l'Imâm Ahmad fece questa invocazione: *“O Signore benedici la prima mattinata della mia comunità!”*

At-Tirmidhî riporta che il Messaggero ﷺ disse: *“Chiunque compia la preghiera dell'alba in gruppo e si sieda per ricordare Dio fino a che non sorga il sole, avrà una ricompensa equivalente a quella di un pellegrinaggio e di una 'umra in formula piena, piena, piena.”*

3. La preghiera dei penitenti [al-awwâbîn]

La preghiera dell’aurora [*ad-duhâ*] è la preghiera dei penitenti, da due a otto cicli a seconda delle possibilità. Il Profeta ﷺ, riportando le parole di Dio Altissimo, disse: “*O Figlio di Adamo, prosternati davanti a Me quattro volte all’inizio della giornata e Io veglierò su di te per ciò che ne resta.*” [hadîth qudsî]

4. Una dimora in Paradiso

Le preghiere *rawâtib* [che precedono o seguono le preghiere obbligatorie] e *nawâfil* [*facoltative*] sono:

- due cicli dopo le abluzioni, [pratica inaugurata dal compagno Bilâl];
- due cicli prima della preghiera dell’alba [*al-fajr*];
- quattro cicli prima della preghiera del mezzogiorno [*adh-dhuhr*], ai quali vengono aperte le porte del cielo, e due dopo;
- due cicli prima della preghiera del pomeriggio [*al-’asr*];
- due cicli prima della preghiera del tramonto [*al-maghrib*] e sei cicli dopo;

- due cicli prima della preghiera della sera [*al- 'i-shâ*'] e quattro cicli dopo.

Secondo diverse tradizioni riportate dall'Imâm Muslim e altri, ogni giorno una dimora in Paradiso viene costruita per colui che osserva queste preghiere.

A colui che teme di non svegliarsi prima dell'alba è raccomandato di fare la preghiera del *witr* prima di andare a letto, anche se il *witr* nel *sahar* è più ideale.

5. Il commercio fruttuoso

Due sessioni, di mattina e di sera, di lettura del *wird*¹¹ del Corano fatti con presenza, meditazione e considerazione dei suoi significati sono un commercio fruttuoso infallibile. Disse il Profeta صلى الله عليه وسلم secondo quanto riferisce l'Imâm Muslim: “*Leggete il Corano perché il Giorno della Risurrezione intercederà presso Dio in favore della sua gente.*”

Almeno due *ahzab* [sessantesimi] di Corano al giorno, questa è la raccomandazione minima dell'Inviato

11 Il *wird* è un compito di natura spirituale che un credente si impegna a rispettare, in aggiunta agli atti obbligatori, regolarmente ogni giorno, settimana, mese o anno.

di Dio ﷺ, in modo da terminare la lettura dell'intero testo in trenta giorni.

Chi non celebra il Libro del suo Signore, e trascura il Messaggio che il Signore gli ha inviato sarà anch'egli trascurato. Tanto più è purificata l'anima e limpido il cuore, tanto più i benefici tratti dalla recitazione del Corano saranno abbondanti. 'Uthmân ibn 'Affân¹², che Dio sia compiaciuto di lui, disse: *“Se i vostri cuori fossero puri non vi stanchereste di recitare il Libro del vostro Signore.”*

Signore, fa del sacro Corano una primavera per i nostri cuori e una liberazione dalle nostre preoccupazioni!

6. Sure e versetti meritori

Molte tradizioni profetiche riferiscono il merito e il valore particolare di alcuni capitoli [*sure*] e versetti [*âyât*] coranici che, per grazia divina, proteggono dai mali, alleviano i dolori, rimettono i peccati, elevano i gradi,.... Il credente dovrebbe, dunque, recitarli regolarmente fino a farne un compito quotidiano [*wird*] ed essi sono, dopo *al-i-*

12 Terzo successore ben-guidato dell'Inviato di Dio ﷺ.

*sti'âdha*¹³ e *al-basmala*¹⁴:

- sura l'Aprente [*Al-Fâtîha*];
- sura La Giovenca [*Al-Baqara*] versetti 1-5, il versetto de “il Trono” 255-257 e i versetti 284-286;
- sura La famiglia di ‘Imran [*Al-’Imrân*] versetti 1-9; 18-19, 26-27 e infine 190-200;
- sura Il Pentimento [*At-Tawba*] versetti 128-129 [da leggere 7 volte];
- sura la Caverna [*Al-Kahf*] versetti 107-110;
- sura La Prostrazione [*As-Sajda*];
- sura *Ya-Sîn*;
- sura Perdonatore [*Ghâfir*] versetti 1-3;
- sura Il Fumo [*Ad-Dukhân*];
- sura L’Apertura [*Al-Fath*] versetto 29;
- sura L’Evento Atteso [*Al-Wâqi’a*];
- le sure glorificanti [*al-mussabbihât*]: Il Ferro [*Al-Hadîd*], Il Grande Assembramento [*Al-Hashr*], Il Rango [*As-Saff*], Il Venerdì [*Al-Jumu’a*], e La Grande Perdita [*At-Taghâbun*];
- sura La Sovranità [*Al-Mulk*];
- sura l’Altissimo [*Al-A’alâ*];

13 *A’ûdu billâhi mina ash-shaytâni ar-rajîm* [cerco rifugio in Dio dal satana lapidato].

14 *Bismi Allahi Ar-Rahmâni Ar-Rahîm* [Nel nome di Dio il Compassionevole, il Misericordioso].

- sura L'Aurora [*Ad-Duhâ*];
- sura L'Apertura del petto [*As-Sharh*];
- sura L'Aderenza [*Al-'Alaq*];
- sura Il Valore [*Al-Qadr*];
- sura Il Terremoto [*Az-Zalzala*], 4 volte;
- sura L'Accumulo di Ricchezze [*At-Takâthur*];
- sura Il Tempo [*Al-'Asr*], 2 volte;
- sura *Quraish*;
- sura L'Utensile [*Al-Mâ'un*];
- sura L'Abbondanza [*Al-Kawthar*], 3 volte;
- sura I Miscredenti [*Al-Kâfirûn*], 4 volte;
- sura La Vittoria [*An-Nasr*], 4 volte;
- sura Il Culto sincero [*Al-Ikhlâs*], 3 volte;
- sura L'Aurora Abbagliante [*Al-Falaq*] e Gli Uomini [*An-Nâss*];
- si termina leggendo nuovamente L'Apronte e i primi 5 versetti della Giovenca.

7. Ciò che rinnova la fede

Dedicare almeno tre sessioni di un quarto d'ora ciascuna per ripetere, con la dovuta presenza del cuore, *al-kalima at-tayyiba* [la parola beata] *La ilâha illâ Allâh* [Non vi è divinità all'infuori di Dio], è il maggiore affluente del fiume della fede.

L'Imâm Ahmad riporta che L'Inviato di Dio صلى الله عليه وسلم disse: “*Rinnovate la vostra fede!*” Chiesero: “*Come? O Messaggero di Dio!*” Rispose: “*Ripetete abbondantemente: La ilâha illâ Allâh.*” Pertanto, tale formula di *dhikr* dovrebbe diventare una prassi nella tua vita che la tua lingua non dovrebbe stancarsi di ripetere. Ibn Hibbân e Al-Hâkim riferiscono che il Messaggero صلى الله عليه وسلم disse: “*Esagerate nel ricordo di Dio al punto di essere accusati di follia*”.

8. Come assicurarsi la vicinanza al Messaggero صلى الله عليه وسلم ?

Abbondare nell'invocazione della benedizione di Dio sul Profeta صلى الله عليه وسلم, almeno 300 volte al giorno, e dedicare la notte della vigilia e l'intero giorno del venerdì a tale invocazione, ci fa uscire dalle tenebre alla luce, illuminando i nostri cuori. At-Tirmidhî e Ibn Hibbân riportano secondo Ibn Mass'ûd, che Dio sia compiaciuto di lui, che il Messaggero di Dio صلى الله عليه وسلم disse: “*La persona più vicina a me il Giorno della Resurrezione è quella che più prega Dio per me.*” Abû Dawûd e An-Nassâ'î riportano da Abû Hurayra, che Dio sia compiaciuto di lui, che il

Profeta صلى الله عليه وسلم disse: “*Chi volesse essere compensato con la misura completa [il giorno della Resurrezione] quando invoca Dio per noi Âl al-bayt [il Casato del Profeta] dica: «Allâhuma! salli ‘alâ Muhammadin an-nabî wa azwâjihî ummahâtî al-mûminîn, wa dhuriyyatîhi wa ahli baitîhi, kamâ sallaita ‘alâ âli Ibrahîm, innaka Hamîdun Majîd [O mio Dio benedici Muhammad il Profeta, le sue mogli, madri dei credenti, la sua prole e la gente della sua famiglia, come hai benedetto la famiglia di Abramo, perché Tu sei il Degno di lode e di Gloria]»”.*

9. Le buone maniere prima del sonno

Prima di abbandonarti al sonno, rivolgiti a Dio l’Altissimo, e fai i conti con te stesso riguardo a come hai trascorso la giornata. Come disse Maymûn ibn Mahrân, il devoto è colui che è più severo con se stesso di un tiranno [con i suoi sudditi] e di un socio in affari avaro [con i suoi soci].

Rinnova la *tawba* [il pentimento] e dormi in uno stato di *tahâra* [purezza rituale], ricordando Dio [in particolare attraverso le formule di *dhikr* raccomandate prima del sonno], e fai in modo che gli ultimi istanti della tua veglia siano consacrati

all'invocazione del tuo Signore affinché ti agevoli le vie del *jihâd* e ti appiani il cammino verso la Sua Presenza. “*Chi non si impegna [per la causa di Dio] e non ambisce a farlo, morirà la morte di un pagano*”, così disse l'amato Profeta ﷺ.

Evita di restare sveglio fino a tarda notte facendo un torto ai doveri del giorno seguente, poiché è in perdita colui il cui domani non è migliore dell'oggi.

10. Il dovere dello studente

Se sei studente dedica tutto lo sforzo e il tempo necessario per lo studio. Il tuo primo dovere dopo la preghiera obbligatoria, la recitazione del Corano, il *dhikr* e l'acquisizione del minimo necessario sapere religioso, è riuscire nei tuoi studi, questa è la forma di *jihâd* richiesta nella tua condizione. Leggi poi più che puoi e scegli le letture che saranno più utili per te in questa vita e nell'Altra, un saggio disse: “*Dimmi cosa leggi, ti dirò chi sei*”.

11. Le riunioni della fede

Dedica un'ora per la seduta di fede con i tuoi fratelli [o sorelle] in modo da essere tra coloro che “pascolano nei giardini del Paradiso”, così l'amatissimo Profeta صلى الله عليه وسلم ha definito le riunioni di *dhikr*, che sono occasioni speciali nelle quali i servitori di Dio ricercano il Suo favore e la felicità nei Suoi giardini. Visita anche le persone ai fini dell'appello o della sapienza: *“Se Dio guida a Lui attraverso di te un solo uomo, ciò è meglio per te di tutte le cose su cui sorge il sole.”* [tradizione profetica].

12. La conoscenza precede l'azione

Dedica un'oretta della tua giornata per imparare la religione, attraverso la discussione e lo studio dei semplici e chiari libri del diritto [*fiqh*], in modo da raffinare la tua abluzione, la tua preghiera e tutte le altre adorazioni, sapendo che Dio l'Altissimo accetta le opere soltanto se sono sincere [per Lui] e corrette, cioè conformi all'insegnamento del Profeta صلى الله عليه وسلم.

13. L'importanza del tempo nella vita del musulmano

Al-Hassan Al-Basrî, che Dio lo abbia in misericordia, disse: “*O figlio d’Adamo, tu non sei che un insieme di giorni, ogni volta che se ne va un giorno, una parte di te se ne va con lui.*” Perciò, tratta il tuo tempo come un budget da cui spendere con parsimonia, siine molto avaro ed evita di sperperarlo nella spensieratezza e nelle futilità; e sappi che il tempo di cui ti pentirai di più, quando sarà ormai tardi, è quel tempo in cui non hai ricordato Dio con la lingua, il cuore o lo sforzo incessante per servire la Sua causa. Risparmia il tuo tempo ed evita di sperperare quello dei tuoi fratelli con lunghe visite e appuntamenti non rispettati.

14. L’invocazione della Comunione [Du’â’ ar-râbita]

- *L’importanza dell’invocazione nella religione*

L’invocazione è l’essenza [*mukh*] dell’adorazione, essa può essere un’invocazione di richiesta o di pura adorazione. La prima è tutto ciò che implica una domanda o una richiesta, la seconda, invece, compren-

de tutti gli atti di adorazione, interiori ed esteriori.

Caro fratello, cara sorella, se l'invocazione non avesse altro beneficio che la prossimità al Signore Altissimo, ciò sarebbe più che sufficiente. Tuttavia, l'invocazione ha molti altri benefici, disse il Profeta صلى الله عليه وسلم in una tradizione riportata da at-Tirmidhî, Ahmad e Ibn Mâja: *“Nulla è più prezioso agli occhi di Dio Altissimo della Sua invocazione.”*

- ***L'invocazione dei portatori del Trono in favore dei credenti***

Stante l'incapacità dell'uomo di conoscere i suoi veri interessi, Dio l'Altissimo gli suggerisce alcune invocazioni nel Corano e nella Tradizione profetica. Tra le invocazioni coraniche vi è l'invocazione degli angeli [su di loro la pace] in favore dei credenti pii, si tratta di un insegnamento attraverso cui Dio ci indica di invocarlo per l'insieme dei credenti, disse l'Altissimo nella sura *Ghâfir* (Perdonatore) [vv. 7-9]:

“Coloro che portano il Trono e coloro che lo circondano, tessono le lodi del loro Signore, credono in Lui e invocano il perdono in favore di coloro che hanno creduto: «O Signore, la Tua misericordia e la Tua sapienza hanno abbracciato ogni cosa: perdona coloro che ritornano

a Te penitenti e seguono la Tua Via, salvati dal tormento dell'inferno. Signore falli entrare nei Giardini dell'Eden che hai promesso Loro e a quanti fra i loro padri, i loro coniugi e i loro discendenti saranno stati virtuosi. Poiché tu sei l'Eccelso, il Saggio; e proteggili dai peccati, perché in quel Giorno coloro che avrai protetto dai peccati, beneficeranno della Tua misericordia.» E questo è il successo più grande.”

• ***Cosa invociamo? E per chi invociamo?***

Una delle manifestazioni della misericordia divina per le creature è l'insegnamento impartito loro sul come invocare Dio e come adorarlo. La migliore invocazione è certamente quella che usa le Sue stesse parole [le invocazioni coraniche], poiché da Dio provengono e a Lui ritornano.

Il sublime Corano ci insegna a invocare Dio per coloro che ci hanno preceduti nella fede, a partire da nostro padre Adamo e nostra madre Eva [pace su di loro], poi per coloro che ci hanno trasmesso questa perfetta religione facendo delle loro vite dei modelli da emulare. Essi sono stati onesti nella trasmissione, sinceri nelle opere, esemplari nell'azione sincera per la promozione della fede. Perciò Dio ci insegna a invocarLo in loro favore

nella sura *Al-Hashr* (L'Esodo) [v. 10]:

“O nostro Signore, rimetti a noi i nostri peccati, e ai nostri fratelli che ci hanno preceduti nella fede, e non lasciare nei nostri cuori rancore nei confronti di coloro che hanno creduto. Nostro Signore, tu sei colmo di bontà e di misericordia.”

- ***L'invocazione della Comunione e l'importanza della compagnia e della comunità [as-sohba wal jamâ'a]***

Ciò che l'Imâm Al-Banna¹⁵ [che Dio lo abbia in misericordia] ha chiamato *wird ar-râbita* non è altro che la realizzazione concreta del patto di fratellanza che unisce i credenti. Quanto a noi, consideriamo *l'invocazione della comunione [du'â' ar-râbita]* un elemento indispensabile per legare i credenti in una comunità di fede. Quando si diffonde il senso di comunione, attraverso le ripetute riunioni spirituali, le preghiere collettive, l'impegno comune, e *l'invocazione della comunione*, allora la compagnia [*suhba*] di una guida spirituale [*murshid*] incontra la di-

15 L'Imâm Hassan Al-Banna [Egitto 1906 - 1949], fondatore della scuola dei Fratelli Musulmani, è stato un uomo di profonda spiritualità, forte carisma e di incisiva azione.

namica di comunità [*jamâ'a*]¹⁶. In tal modo la comunità non resta un'entità astratta e la compagnia soltanto un percorso individuale isolato.

• ***Il frutto dell'invocazione del Legame spirituale***

Grazie a tale invocazione il credente sente di appartenere al corteo encomiabile [di fede e *jihâd*] da Adamo, pace su di lui, fino al Giorno della Resurrezione, collocandosi all'interno della Comunità del bene, che Dio l'Altissimo sostiene e protegge; in questo modo si consolida anche il suo legame spirituale e il suo amore verso i fratelli, per i quali invoca Dio in loro assenza.

Nel *tashahhud* vi è un altro insegnamento per il credente circa *l'invocazione della comunione*, in esso invociamo in favore di tutti i pii dicendo: “*La pace sia su di noi e su tutti i servitori devoti di Dio*”. A proposito di questa invocazione l'amato Prescelto صلى الله عليه وسلم dice: “*Questa invocazione rag-*

16 La compagnia spirituale e la comunità di fede [*as-suhba wa'l jamâ'a*] è la prima delle dieci virtù [*khisâl*] indicate dall'Imâm Abdessalam Yassine nella sua classificazione degli affluenti della fede. Questa virtù e i suoi affluenti collocano l'iniziato in una prospettiva di elevazione e di ascensione morale e spirituale. Egli non può ambire di raggiungere l'eccellenza, *al-ihsân*, nella sua forma perfetta, ovvero quella dei compagni del Profeta [che Dio sia compiaciuto di loro], senza una autentica guida e senza essere impegnato in un progetto comunitario simile a quello in cui essi erano coinvolti.

giunge ogni servo devoto di Dio nel cielo e sulla terra.” [riportato dall’Imâm Muslim]

- ***L’invocazione per i fratelli
è segno di buona educazione***

I compagni del Profeta صلى الله عليه وسلم, seguendo l’insegnamento del sublime Corano e della nobile tradizione profetica, invocavano nel cuore della notte gli uni in favore degli altri, e consideravano ciò segno di buona educazione, in quanto è una dimostrazione dell’emancipazione del cuore dal rancore e dell’amore coltivato verso i propri fratelli. Al-Bayhaqî narra nella sua opera “*Gli affluenti della fede*” che Umm Ad-Dardâ’ disse:

“Abû Ad-Dardâ’ trascorse un’intera notte di invocazione e piangendo diceva: «Dio perfeziona il mio carattere come hai perfezionato il mio aspetto!» Gli chiesi: «O Abû Ad-Dardâ’, la tua invocazione per tutta la notte non è stata altro che per il buon carattere». Rispose: «O Umm Ad-Dardâ’, il servo musulmano raffina il proprio carattere al punto da fargli meritare il Paradiso, e all’opposto, degrada il suo carattere fino a condurlo all’inferno, invero Dio rimette i peccati al musulmano anche quando dorme.» «Come?» chiesi. Rispose: «Il suo fratello si alza di notte, veglia in preghiera

e invoca affinché Dio lo perdoni, Dio accoglie la sua invocazione, poi invoca per suo fratello e Dio accoglie anche questa invocazione.»”

• ***L’invocazione per il credente
in sua assenza è sempre accolta***

Quando uno dei compagni incontrava un altro gli chiedeva di invocare Dio per lui, soprattutto se questi era in viaggio verso il luogo più sacro: la benedetta Mecca. Muslim e Abû Dawûd riferiscono che Safwân ibn Abdillâh disse:

“Quando venni in Siria mi recai alla casa di Abû Ad-Dardâ’ ma non lo trovai, trovai invece sua moglie, Umm ad-Dardâ’. La quale mi disse: «Intendi andare al pellegrinaggio quest’anno?» Risposi: «Sì». Allora mi disse: «Invoca Dio per me, perché il Profeta صلى الله عليه وسلم, diceva: ‘Le invocazioni del musulmano per il proprio fratello in sua assenza vengono sempre accolte. In quanto alla testa di ognuno è collocato un angelo che ogni volta che invoca per suo fratello gli dice: Amin! E a te ugualmente’». Andai allora al mercato e incontrai Abû Ad-Dardâ’, il quale mi menzionò lo stesso hadîth.”

At-Tirmidhî, Ibn Mâja, e Abû Dawûd narrano che ‘Umar Ibn Al-Khattâb, che Dio sia compiaciuto di lui, chiese il permesso al Messaggero di

Dio ﷺ di compiere la ‘Umra [viaggio ai luoghi sacri], il Profeta allora gli chiese: “*Fratello, includici nelle tue invocazioni e non dimenticarci.*”

Ibn Hibbân e al-Bazzâr riferiscono che ‘Âisha [che Dio si compiaccia di lei] disse: “*Vidi l’Inviato di Dio ﷺ di buon umore quindi gli chiesi: «O Messaggero di Dio! Invoca Dio in mio favore!» Disse: «O Signore, rimetti a ‘Âisha i suoi peccati passati e futuri, palesi e nascosti». Io risi finché non mi cadde la testa sulle ginocchia. L’Inviato di Dio ﷺ allora mi disse: «Ti ha rallegrato questa mia invocazione?» «E come potrebbe essere altrimenti?» Risposi. Egli concluse: «Questa è la mia invocazione per la mia Comunità in ogni preghiera.»*

- ***L’invocazione su quali basi?***

Le invocazioni non sono accolte fin quando non sono avvalorate dalle buone azioni, dice l’Altissimo nella sura *Al-’Imrân* (La famiglia di ‘Imran) [v. 195]:

“Il loro Signore ha accettato [la loro invocazione]: «In verità non farò andare perduto nulla di quello che fate, uomini o donne che siate, poiché gli uni venite dagli altri. A coloro che sono emigrati, che sono stati scacciati dalle loro case, che sono stati perseguitati per la Mia causa, che hanno combattuto e che sono rimasti uccisi, ri-

metterò loro le colpe e li ammetterò nei Giardini sotto cui scorrono i ruscelli, come ricompensa da parte di Dio. Poiché presso Dio c'è la migliore ricompensa.”

Proprio a tale verità si riferisce la sura *Al-Fâtiha* (L'aprente): il credente chiede a Dio di mostrargli la retta Via [v. 6], il versetto seguente [7] attesta che tale via è stata intrapresa da altri prima di lui: coloro a cui Dio ha concesso la Sua Grazia come i Profeti, i giusti, i martiri e i pii e questi sono la migliore compagnia.

Pertanto, attraverso l'osservazione del programma del giorno e della notte del credente e il mantenimento dei legami che Dio ha ordinato vengano mantenuti¹⁷, il credente avrà intrapreso la Via di coloro ai quali Dio ha concesso la Sua Grazia. Solo così beneficerà dell'*invocazione della comunione* che gli consente di avanzare un passo verso la veglia spirituale. *L'invocazione della comunione* è pertanto totalmente priva di significato in mancanza dell'amore in Dio, del buon carattere e delle buone azioni.

- ***Le buone maniere dell'invocazione***

17 Il riferimento in questo caso è, in particolare, ai legami di parentela [*ar-rahim*].

L'invocazione ha delle buone maniere. Ibn 'Atâ' Allâh As-sakandarî disse: *“L'invocazione ha dei pilastri, delle ali, dei presupposti e dei tempi. Se si osservano i suoi pilastri si consolida; se si osservano le sue ali, vola nel cielo; se si soddisfano i suoi presupposti trionfa; se si compie nei suoi tempi assicura il successo. I suoi pilastri sono la presenza del cuore, la compassione, l'umiltà e la riverenza, le sue ali sono la sincerità, i suoi tempi sono le ore immediatamente prima dell'alba [al-asshâr], e i suoi presupposti sono le preghiere della pace per Muhammad ﷺ.”*

• ***“...e ai nostri fratelli che ci hanno preceduti nella fede”***

Il credente dovrebbe svolgere *du'â' ar-râbita*, preferibilmente, nelle ore immediatamente prima dell'alba [*as-sahar*], quando il Signore Altissimo discende verso il Cielo più basso e chiede se c'è un penitente, un mendicante o un richiedente perdono.

L'invocazione della comunione comincia recitando la sura Aprente, *Al-Fâtiha*, e invocando la preghiera e la pace sul nostro signore Muhammad ﷺ.

Poi il credente, la credente, si rivolge al Signore Altissimo affinché gli rimetta i suoi peccati e gli conceda, così come ai suoi genitori, al suo coniuge,

ai suoi figli e a tutti i suoi parenti ogni cosa buona in questa vita e nell'Altra.

In seguito prega Dio per tutti i Suoi Profeti e Messaggeri da Adamo a Muhammad [pace su tutti loro] menzionando i loro nomi narrati nel Corano¹⁸, e generalizzando per coloro i cui nomi non conosce, dice il maestro dei Messaggeri: *“Quando pregate per me, fatelo anche per gli altri Messaggeri, poiché io non sono altro che uno di loro.”*

Ath-Tha'labî riferisce che Abû Sa'îd al-Khudrî disse: ho sentito l'Inviato di Dio ﷺ dire in più di un'occasione alla fine della sua preghiera o quando si congedava: *“Subhâna rabbika rabbi al'izzati 'ammâ yasifûn wa salâmun 'ala almursalîn wal hamdulillâh rabbi al'âlamîn [Elogio al tuo Signore, il Signore della gloria, assolto da ciò che gli attribuiscono! E la pace sia sui Messaggeri e la lode a Dio, Signore del Creato].”* [sura As-Sâffât (I ranghi) vv. 180-182]

Ibn Abû Hâtim riporta che 'Âlî, che Dio onori

18 I Messaggeri e i Profeti i cui nomi sono citati nel nobile Corano sono: Âdam [Adamo], Idrîss, Nûh [Noè], Ibrahîm [Abramo], Lût, Ismaîl [Ismaele], Ishâq [Isacco], Ya'aqûb [Giacobbe], Yûsuf [Giuseppe], Shu'aib, Ayûb [Giobbe], Dhu Al-Kifl, Mûssâ [Mosè], Hârûn [Aronne], Dâwûd [Davide], Sulaymân [Salomone], Ilyâs, Al-Yassa', Yûnus, Zakaria, Yahyâ [Giovanni Battista], 'Issâ [Gesù], Muhammad, su lui e su tutti loro la preghiera e la pace dell'Altissimo.

il suo volto, narra che il Messaggero di Dio صلى الله عليه وسلم disse: “*Chi di voi volesse essere compensato con la grande misura [al-mikyâl al-awfâ] della ricompensa nel Giorno della Resurrezione, dica al termine di ogni sua seduta, quando si vuole alzare: «Elogio al tuo Signore, il Signore della gloria, assolto da ciò che gli attribuiscono! E la pace sia sui Messaggeri e la lode a Dio, Signore del Creato.»*” Tale *mikyâl awfâ* riferito alla lode all’Altissimo e alla benedizione sui Messaggeri ci ricorda l’altro sopraccitato *mikyâl* legato alla preghiera sull’Inviato di Dio صلى الله عليه وسلم.

Successivamente il credente invoca la pace di Dio sulla famiglia del Profeta, i suoi discendenti¹⁹ e le sue mogli²⁰, menzionando, possibilmente, i loro nobili nomi. Poi chiede a Dio di essere compiaciuto dei *khulafa’* ben-guidati [i quattro successori del profeta]

19 I nomi dei figli dell’Inviato di Dio صلى الله عليه وسلم sono: Fatima Az-Zahrâ’, Al-Qâsim, Abdu-Allâh, Ibrahîm, Zainab, Ruqaiya, Umm Kulthûm.

20 Le mogli del Profeta صلى الله عليه وسلم, madri dei credenti sono: Khadîja bintu Khuwailid, Sawdâ’ bintu Zam’a, ‘Âisha bintu Abû Bakr, Hafsâ bintu ‘Umar, Zainab bintu Khuzaima, Ummu Salama, Zainab bintu Jahsh, Juwairiya bintu Al-Hârith, Ummu Habîba, Safia bintu Huyay, Maymûna bintu al-Hârith, voglia l’Altissimo essere compiaciuto di tutte loro.

e dei dieci compagni²¹ a cui è stato preannunciato il Paradiso, menzionando i loro nomi, e poi invoca in favore di tutti gli emigrati²², gli ausiliari²³ e tutti gli altri compagni menzionando i nomi che si ricordano in quel momento. In seguito, chiede a Dio di trattare con misericordia i *Tâbi 'în* [la generazione seguente a quella dei Compagni], i pii e i sapienti della Comunità, menzionando ogni volta i nomi di alcuni di loro. Poi recita l'invocazione coranica generale ***“O Signore! Rimetti a noi i nostri peccati, e ai nostri fratelli che ci hanno preceduti nella fede, e non lasciare nei nostri cuori rancore nei confronti di coloro che hanno creduto. Nostro Signore! Tu sei colmo di bontà, e di Misericordia.”*** Successivamente invoca Dio per i credenti che sono al servizio della Sua causa nella nostra epoca, così come per tutti i sapienti virtuosi. Poi espone a Dio la desolante condizione della *Umma* [la Comunità musulmana] chiedendo a Lui di accordare il successo a coloro che si impegnano per

-
- 21 I dieci compagni a cui è stato preannunciato il Paradiso sono: I quattro *khulafâ'* [Abû Bakr As-Siddîq, 'Umar Ibn Al-khattâb, 'Uthman ibn 'Affân e 'Alî Ibn Abû Tâlib], Talha ibn 'Ubaydillâh, Az-Zubair ibn Al-'Awwâm, Saa'd ibn Abî Waqqâs, Sa'id ibn Zayd, Abû 'Ubayda ibn al-Jarrâh, Abd ar-Rahmân ibn 'Awf.
- 22 *Al-Muhâjirîn* sono i compagni emigrati insieme al Profeta ﷺ dalla Mecca a Medina.
- 23 *Al-Ansâr* sono i compagni che hanno accolto e sostenuto gli emigrati a Medina.

risollevarla. Dedica poi una parte della sua invocazione a coloro con cui condivide dei legami di amore e di impegno comune, menzionando i loro nomi. Infine chiede per la Comunità del Messaggero di Dio صلى الله عليه وسلم la misericordia, il perdono e il bene di questa e dell'altra vita, e conclude invocando la pace sull'Inviato di Dio صلى الله عليه وسلم.

- ***L'invocazione è un ricordo della vita ultima***

Quanto è sublime la condizione del cuore in quegli intimi momenti di invocazione e di concentrazione totale verso il Signore! E quanto è vivo il ricordo dell'Altra vita quando si prega quotidianamente per quegli spiriti puri! Il ricordo dell'Altra vita durante l'invocazione è un atto sublime di elevazione dalle preoccupazioni terrene verso gli orizzonti grati a Dio. Tra le azioni che Dio ama, anzi, che maggiormente ama, sono quelle che si svolgono regolarmente, dice il Profeta صلى الله عليه وسلم: “*Le azioni più gradite a Dio sono quelle svolte con continuità e costanza*”. [riportato da Al-Bukhârî]

- ***Il dono che accompagna l'invocazione***

L'invocazione della comunione dovrebbe essere incoronata, direttamente alla sua conclusione o in un momento successivo, con doni di lettura del Cora-

no dedicati a tutti gli spiriti puri e in particolare ai genitori. Riguardo alla ricompensa che raggiunge i destinatari della lettura del Corano vi è un'importante epistola del Hâfidh Abd-Allâh Ben As-Siddîq Al-Ghumâri, che Dio lo abbia in misericordia, intitolata: “*La chiarificazione della ricompensa del Corano per i morti*”.

- **Presenza e umiltà**

Tra le perle di saggezza profetica, che possono essere tratte dalle invocazioni rituali del giorno e della notte, nonché quelle relative alle occasioni speciali, troveremo che non vi è un'unica invocazione per una determinata occasione, ciò affinché non divenga una formula ripetuta senza presenza, senza meditazione e con cuore incurante. At-Tirmidhî e Al-Hâkim riferiscono che il Messaggero di Dio صلى الله عليه وسلم disse: “*Sappiate che Dio non accoglie le invocazioni che fuoriescono da un cuore distratto*”. Perciò il credente non dovrebbe fare *du'â' ar-râbita* utilizzando un'unica formula imparata a memoria, tale invocazione dovrebbe invece manifestarsi in modo spontaneo da un cuore presente, umile e riverente²⁴.

24 È utile ricordare che l'invocazione può essere fatta in qualunque lingua, ciò che conta è che essa emerga dal profondo del cuore e non sia la distratta ripetizione di un testo imparato a memoria.

Caro fratello, cara sorella,

Chiediamo a Dio, l'infinito in bontà e misericordia di guidarci verso il bene, di sostenere la nostra debolezza affinché possiamo sperare nel Suo favore, e di impiegarci in ogni opera a Lui gradita.

La nostra invocazione conclusiva è la Lode a Dio, Signore del Creato e la preghiera e la pace siano sul nostro signore Muhammad, la sua famiglia, i suoi compagni, i suoi fratelli e la sua comunità.



EDIZIONI
MESSAGGIO

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2019